

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si dà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. (Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.)
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e C. Colonna, Via Savorgnana N. 13. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatovecchio.

Udine, 17 settembre.

La notizia dell'occupazione di Dulcigno senza colpo ferire (che ricevevamo ieri da Trieste e sulla cui credibilità esternammo i nostri dubbi) non ci viene confermata da autorevoli fonti. Anzi queste fonti autorevoli, mentre ci parlano oggi di una ricognizione già avvenuta per parte di una fregata inglese nelle acque di Dulcigno, assegnano a lunedì il primo atto dell'intervento internazionale. E tutti i sintomi s'hanno che l'intervento sarà tutt'altro che pacifico; difatti, secondo un telegramma inviato al Times, il Consiglio dei comandanti avrebbe invitato i Consoli di Dulcigno e di Antivari a mettere in sicurezza le proprie famiglie.

Un telegramma da Parigi ci fa sapere come il Nunzio apostolico abbia avuto una lunga conferenza con Ferry, ministro dell'istruzione, a proposito dei decreti contro le Congregazioni; ma il ministro gli dichiarò che nulla poteva rispondere, dacché soltanto domani, sabato, la questione sarebbe discussa fra lui ed i colleghi.

I diari di Pietroburgo si occupano delle rivelazioni di Varnbühler riguardo le tendenze bellicose della Russia; ma siccome su queste rivelazioni non abbiamo intrattenuto i nostri Lettori, così non ci occuperemo nemmeno delle polemiche di que' diari.

Tutta la stampa estera parla del viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe nella Polonia austriaca, e a Parigi venne pubblicato un opuscolo col titolo: *La Pologne et les Habsburg*, che eccita i Polacchi a sperare nell'Austria. Se non che, considerate le eventualità di una complicazione politica generale in Europa, davvero noi non sapremmo unirci a chi ora si abbandona a rosee illusioni circa il risorgimento dell'infelice Polonia.

Publicazioni statistiche fatte a cura del Ministero di Grazia e Giustizia.

Dal prospetto contenente la media delle sentenze proferite durante il quadriennio (1876-1879) risulta che, 2 preture soltanto pubblicano più di 2000 sentenze all'anno — 8 più di 1000 — 4 più di 900 — 9 più di 800 — 8 più di 700 — 11 più di 600 — 20 più di 500 — 18 più di 400 — 20 più di 350 — 36 più di 300 — 50 più di 250 — 82 più di 200 — 144 più di 150 — 304 più di 100 — 616 più di 50 — 470 da 50 in giù.

Le 470 Preture che non pubblicano più di 50 sentenze all'anno si ripartiscono così: 158 da 50 a 40 — 144 da 40 a 30 — 113 da 30 a 20 — 44 da 20 a 10 — 11 da 10 a 0.

Dal prospetto quinquennale delle sentenze proferite dai Tribunali di Commercio si rileva che 2 Tribunali hanno pubblicato più di 1500 all'anno per ciascuno — 1 più di 1000 — 1 più di 900 — 1 più di 800 — 1 più di 500 — 2 più di 300 — 2 più di 200 — 3 più di 150 — 3 più di 100 — 2 più di 50 — 9 più di 50. — Cosicché 13 tribunali hanno pubblicato più di 150 sentenze all'anno e 14 meno.

Tribunali Civili e Correzionali

Secondo la media del quinquennio il Tribunale che ha pubblicato annualmente più sentenze è quello di Napoli

(4733), poi vengono quelli di Roma (2055) e di Palermo (1896). Quelli di Genova e di Torino ne hanno pubblicato più di 1500, quello di Firenze più di 1400, quello di Lucca più di 1200, quello di Salerno e di Santa Maria Capua Vetere più di 1100, quelli di Lecce, Catania e di Milano, 1 più di 900 — 4 più di 800 — 3 più di 700 — 11 più di 600 — 9 più di 500 — 20 più di 400 — 23 più di 300 — 31 più di 200 — 12 più di 250 — 17 più di 100 — 16 più di 50 — 3 meno di 50.

Corti d'Appello.

Le Corti che secondo la media del quinquennio hanno pubblicato un numero maggiore di sentenze, sono quelle di Napoli (2855), Palermo (1159), Torino (1102) e Genova (899).

Dal prospetto delle sentenze pubblicate dalle Corti durante il quinquennio rilevasi pure che di esse, 1 ne pubblica più di 2000 all'anno — 2 più di 1000 — 1 più di 800 — 3 più di 700 — 1 più di 600 — 2 più di 500 — 3 più di 400 — 4 più di 300 — 2 più di 200 — 1 più di 100.

Dall'elenco in ordine decrescente delle sentenze pronunciate nel 1879 dalla Pretura rilevasi che la Pretura del 1° Mandamento di Udine è la decima (sentenze pronunciate 935).

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale, del 16 settembre contiene:

R. decreto che autorizza una prelevazione di lire 1,500,00 dal fondo per le spese impreviste.

È pronta la relazione dell'inchiesta sulle condizioni del Duthio dopo lo scoppio del cannone di 100 tonnellate. Se ne distribuirà una copia a ciascun deputato.

Cairoli e Baccarigi visiteranno in ottobre i lavori del Gottardo.

Ebbero luogo numerose promozioni nel corpo dell'Avvocatura Erariale.

Leggiamo nell'Italia Militare:

Siamo informati che S. M. il Re, nell'esprimere a S. E. il Ministro della Guerra la sua piena soddisfazione per il modo come furono condotte ed eseguite le grandi manovre, ha espresso il desiderio di essere tenuto al corrente di tutto ciò che ha tratto all'attuazione ed all'andamento delle varie istruzioni dell'esercito.

Per ottemperare a tale sovrano desiderio, che dimostra sempre più il vivo interesse che prende S. M. per l'esercito e quanto gli stia a cuore il seguirne attentamente i progressi, sappiamo che S. E. il Ministro si propone di rassegnare, al termine del periodo annuale delle istruzioni, nelle mani della prefata Maestà Sua, una relazione sullo sviluppo e sui risultati delle varie istruzioni che vengono annualmente attuate, specialmente per ciò che riguarda i campi, le grandi manovre ed altre consimili esercitazioni.

NOTIZIE ESTERE

Una lettera del conte Chambord a Chesnelong, invita gli oratori che prenderanno la parola nei banchetti legitimisti del 21 corrente, a mantenersi nei limiti della moderazione.

Si ha da Parigi, 17: Ieri si riunì il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Grévy. Freycinet parlò a lungo e sostenne che, considerando le adesioni manifestate nella dichiarazione, converrebbe differire

l'esecuzione dei decreti, almeno sino alla riapertura delle Camere. Soggiunge però che egli si piegherà al parere della maggioranza dei suoi colleghi. Il ministro Constant dimostrò che la dichiarazione è stata universalmente interpretata come un rifiuto di sottomettersi alle Leggi. Disse essere necessario affrettare l'esecuzione dei decreti.

In giornata si prenderà una decisione. Pare ormai certo che verso la metà di ottobre si comincerà dallo sfrattare i capuccini.

Grévy ripartirà domani. Nel Consiglio dei ministri si ricognobbe non esservi attualmente nella politica estera nessuna complicazione che possa ispirare timore.

Telegrafano da Parigi che, avendo la Porta preteso che la Bulgaria, come principato vassallo, fosse rappresentata da un delegato turco nei lavori per la compilazione del regolamento di navigazione danubiana fra Galatz e le Porte di ferro i rappresentanti a Costantinopoli di tutte le potenze, dietro istruzione dei propri Governi, si recarono alla Porta per protestare contro quella pretesa, dichiarando la ferma volontà delle potenze che la Bulgaria sia direttamente rappresentata.

Dalla Provincia

Progressi della viabilità.

Cividale, 15 settembre 1880.

Domenica, 12 settembre, il Comune di Prepotto ha festeggiato l'inaugurazione della nuova strada comunale obbligatoria della vallata del Judri.

Quest'opera colossale per un Comune privo di risorse, del costo di oltre centocinquantomille lire, ora si trova in gran parte compiuta dopo un lavoro di circa tre anni.

Venne promossa dal sig. Antonio Velliscig che era allora Sindaco del Comune di Castello, ora aggregato a quello di Prepotto.

Il sig. Velliscig, con quell'abilità, zelo e costanza che lo distingue, seppe a tutto provvedere senza aggravar troppo i bilanci comunali, giovandosi dei sussidi e prestiti accordati dal Governo, e delle prestazioni d'opera dei comunisti.

L'Impresa fu assunta dal sig. Domenico Zanetti di Cividale, il quale, appoggiato in ogni occorrenza dalla R. Prefettura e coadiuvato dalle intelligenti e premurose disposizioni degli Ingegneri del Corpo Reale del Genio Civile per le strade obbligatorie, seppe condurre a termine un'opera, di cui può andare superbo per la sollecita ed inappuntabile sua esecuzione.

La festa è riuscita bene, come tutte le festività che hanno un'impronta di progresso e fanno sperare vantaggi alle popolazioni.

Fino dalla sera antecedente, frequenti spari di mortaletti annunciavano il lieto avvenimento alle popolazioni di Castello, e Prepotto ed a quelle limitrofe dell'Impero austriaco.

Frequenti archi di ginepro ornati di bandiere nazionali e di opportune iscrizioni, decoravano i punti principali della strada. Nel mattino la strada venne percorsa ed ammirata da una numerosa ed eletta schiera d'invitati con alla testa le principali Autorità, ed Ingegneri, parte a piedi e parte in carrozza, fra suoni musicali e spari di mortaletti.

A Podreska poi, in casa delli signori Velliscig, vi fu un vero tripudio prin-

ciato con scelti vini e seguito da sontuoso bauchetto rallegrato da vari pezzi di musica e dall'Inno reale suonati da distinti filarmonici di Cividale, e tenuto vivo da frequenti evviva e brindisi. La bellissima festa si chiuse con ballo e fuochi d'artificio. Essa lascerà in tutti un grato ricordo della gentilissima ospitalità avuta in casa Velliscig, come pure in quella del sig. Rieppi di Albana, dove si poterono gustare quei famosi vini che si producono quel distinto enologo.

Quanto alla strada compiuta, essa è un'opera meritevole della pubblica ammirazione, e va proposta come esempio imitabile di arditezza, intelligenza e costanza.

Ing. Giovanni Manzini.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Ed eccomi di nuovo in funzione. Per bacco! questa è la settimana in cui si deve sgobbare per bene! Consiglio provinciale per due giorni di seguito; e poi subito dopo Consiglio comunale!... E pensare che la natura oggi si è rimessa in calma, che il benefico sole ha ripreso vigore, che il cielo è gaio, che non spira alito di vento, che tutto insomma è quiete; mentre invece io devo assistere allo spettacolo delle lotte incruenti dei nostri Consiglieri, così focosi talvolta, così accendibili, così avidi di burrasche... in un bicchier d'acqua!... Son proprio nato a cattiva luna; — E se sane a Gasù riporterò le orecchie — Oh che fortuna!...

Dei Consiglieri mancano: l'avv. G. B. Billia, giustificato per essergli sopraggiunta un'indisposizione, il conte di Brazza che interviene più tardi; il prof. Poletti, gli avvocati Schiavi e Malisani. Cosicché dei nuovi eletti manca solo l'avv. Schiavi, essendovi gli altri cinque: avvocato Delfino, Ferrari dott. Jesse, Orter e Zamparo.

Prima dell'appello nominale, il solito applicato alla Segreteria legge il solito verbale colla solita voce monotona fra la solita disattenzione dei soliti Consiglieri seduti sui soliti scanni ed alcuni di essi col solito zigaro e la solita spagnoletta in bocca... ciò che non vidi al Consiglio provinciale, dove i Consiglieri fumatori vanno, quando loro capita la voglia, a fumare sulla porta della sala o nei corridoi.

Finito l'appello, il Sindaco partecipa la rinuncia da Assessore dell'avv. Berghinz. Alcuni Consiglieri desiderando conoscere i motivi della rinuncia, legge poi due lettere del dimissionario, nella prima delle quali motiva la dimissioni coll'annullamento della deliberazione consigliare per il dazio sui buoi, e nella seconda insiste nella rinuncia — insistenza divenuta necessaria perché il Sindaco continuava a mandargli gli inviti alle sedute di Giunta.

Oggetto I. Comunicazione del sussidio accordato d'urgenza all'impiegato Miani, ed ulteriori proposte.

Sindaco. Mi dispiace che il primo oggetto sia da trattarsi in seduta privata. (Notate che le 29 circa dico ventinove sedie per il pubblico erano quasi tutte occupate, per cui ben ragionevole il dispiacere del Sindaco, dovendo invitare tutti ad uscire).

Alcuni Consiglieri. Lo si lasci per ultimo.

Sindaco. Allora lasciamolo per ultimo.

Oggetto II. Comunicazione del Decreto della Prefettura, che annulla le deliberazioni 27 agosto p. p. sul dazio dei buoi e nuova relativa proposta della Giunta Municipale.

Il Segretario legge la nota del cav. Rito, capo della Provincia nell'assenza del R

Prefetto, con la quale partecipa e giustifica l'annullamento della deliberazione, dando incarico al Sindaco di dare effetto alle decisioni del Consiglio di Prefettura.

Sindaco. I signori Consiglieri avranno ricevuto la Relazione stampata, e quindi conosceranno le idee e le proposte della Giunta in argomento. Quindi, nessuno domandando la parola, metterò ai voti le proposte della Giunta.

Intanto che il Sindaco aspetta per vedere se qualcuno domanda la parola, vi dirò che la Giunta riproponeva che la tassa senza distinzione di qualità, venisse fissata in L. 12 per quintale sul peso vivo, con deduzione del 50 per cento a titolo di tara, ferme del resto tutte le singole deliberazioni prese nella seduta 27 agosto sopra indicata.

Nessuno avendo domandato la parola, tale proposta è messa ai voti per alzata e seduta ed approvata, 3 soli essendo i voti contrari.

Oggetto II. Nomina di tre assessori effettivi e di un supplente.

Mantica crederebbe conveniente che si procedesse alla nomina dopo l'approvazione del consuntivo.

Lovaria. Perché no? io non so capire il perché di questa inversione nell'ordine del giorno.

Sindaco. Alcuni Consiglieri hanno manifestato il parere che la elezione dei membri della Giunta si dovesse effettuare dopo la approvazione del Consuntivo per lasciar così alla Giunta vecchia di difendere il proprio operato, e tempo al Consiglio di meglio fissare le proprie scelte.

Lovaria. Tale ragione non mi persuade e, ripeto, non so vedere il perché della proposta Mantica.

Dopo altre parole dei Consiglieri Mantica, Di Prampero, Gropplero e Lovaria, il Sindaco mette ai voti la proposta di invertire l'ordine del giorno portando a dopo approvato il consuntivo l'elezione dei quattro Assessori. Anche questa votazione avviene per alzata e seduta, in mezzo ai mormorii dei Consiglieri avvezzi a star sempre seduti, per votare con più comodità, e ad alzare solo le mani. Immaginatevi quanta maggior fatica devono sostenere, poveretti, costretti ad innalzare tutta la persona, anziché una sola mano!... Risultato: respinta la proposta, perché tredici soli Consiglieri si alzarono, gli altri tredici rimasero comodamente seduti: che poltroneria!

Di Prampero. Faccio allora un'altra proposta, e cioè che si lasci tempo ai Consiglieri di concentrarsi sui nomi da scegliere a Membri della Giunta.

Sindaco. Ben volentieri. Se vogliono anzi, possono passare nella Sala delle Commissioni. — Invece i Consiglieri restano in Sala, solo abbandonano i loro seggi. Non so poi se lo scopo di concentrarsi sia raggiunto; poiché vedo che si formano dapprincipio due gruppi; poi i due gruppi si disgruppano e i Consiglieri van di su, di giù, di qua, di là come spiriti maligni del quinto canto dantesco — colla differenza che qui gli spiriti maligni erano spinti da un fiato, ed invece i nostri Consiglieri da.... da.... non so nemmeno io che cosa: forse dal desiderio di sussurrar qualche nome agli amici o di mettersi in... evidenza.

Basta, anche la votazione si fa; e sono chiamati a scrutatori i Consiglieri di Brazza e Jesse. Risultano eletti, essendo 26 i votanti:

Brazza con voti 22
Puppi » 20
Jesse » 16

Sindaco. Or passeremo alla elezione dell'Assessore supplente.

Gropplero. Chi sorte degli Assessori supplenti?

Giusta domanda, a parer mio; perché per poter nominare i nuovi Assessori, bisogna conoscere chi sono quelli che sortono; ed anzi, i nomi degli uscenti dovevano essere fatti conoscere fin dal giorno in cui furono diramate al Consiglio le circolari di invito; perché così si potevano i Consiglieri accertare fuori del Consiglio e venire alla seduta con una lista già pensata e studiata. Allora forse sarebbe riuscito il cav. De Girolami; allora forse non si avrebbe eletto il conte Puppi, memori della opposizione accanita fatta al Consigliere-ex avv. Paolo Billia in occasione delle ultime elezioni per essere egli Deputato provinciale, come ora lo è il co. Puppi. Anzi io quasi quasi credo che il co. Puppi ossequiente ai principj del suo partito politico... via, è meglio che tenga per tale le mie credenze, che non mi si accusi di voler nuove crisi.

Non essendo poi stato detto nella circolare di invito quali fossero gli Assessori uscenti, dovevo l'on. Sindaco dirlo prima della votazione, come fece annunciando essere il prof. cav. Pirona l'assessore supplente che cessava.

Su 26 votanti, il prof. Pirona ebbe 25 voti, per cui fu rieletto.

Oggetto IV. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale in sostituzione del dimissionario cav. De Questiaux.

Il Sindaco legge la lettera con cui il cav. De Questiaux dava le proprie dimissioni da Presidente del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale — dimissioni motivate da un atto di sfiducia (è il cav. De Questiaux che lo chiama tale) che egli non credette maritare. Ora in che consiste questo atto di sfiducia? Nell'aver il R. Prefetto mandato un Deputato provinciale (credo il Deputato Milanese) per una inchiesta all'Ospitale in seguito al furto ivi avvenuto or sono circa dai 3 ai 4 mesi, salvo errore.

A me veramente sembrava e sembra ancora che in quei casi lì si debba andar incontro alle inchieste, anziché impermalirsi se avvengano; non per evitare taccia di non curanza che nessuno certo può dare al cav. De Questiaux; ma proprio per consuetudine amministrativa ormai invalsa e che mi pare lodevole. Ad ogni modo, il cav. De Questiaux ha creduto bene di rinunciare per tale motivo; e ne era padrone.

Il Sindaco, dopo aver fatto grandi elogi al Questiaux per l'attività e diligenza sua nel disimpegno del proprio ufficio e detto che da parte del Consiglio comunale non è mai venuta meno la fiducia in lui, accenna alla difficoltà di eleggere uno che, come il cav. De Questiaux, possa funzionare quale Presidente del Consiglio di Amministrazione al Civico Ospitale, anche per circostanze di persone. Quindi essere molto importante la nomina da farsi. — Devo lasciar libero il Consiglio nelle sue deliberazioni; ma trattandosi di nomina assai importante, potrebero i Consiglieri andar d'accordo su di un nome, e fare cioè quanto prima si fece per gli Assessori.

Il Consigliere Puppi alza la mano colla scheda fra le dita; altri lo imitano, e da parecchi banchi si esclama: — È inutile, è già nominato! —

Sindaco. Allora si passi alla votazione.

Votanti 24. (Il cav. De Questiaux ed il nob. Mantica si erano assentati). De Questiaux voti 23; una scheda bianca.

Oggetto V. Nomina della Commissione civica agli studi.

Il Sindaco ricorda che membri della Commissione civica agli studi sono i signori avv. Measso, cav. Pirona, cav. Misani e prof. Paronitti.

Succede di nuovo un po' di confusione per l'elezione di questa Commissione; e pare che il conte Puppi si sia permesso di far qualche nome per cui io, ch'ero distratto, venni richiamato dalla tonante voce del Sindaco, che in tono scherzoso diceva: — Conte Puppi, ricordo che la votazione è segreta. — Poco dopo il conte Puppi nega di aver dato appiglio all'osservazione sindacale. Risultato della votazione, essendo 22 i votanti:

Measso voti 22
Pirona » 21
Misani » 21
Paronitti » 15

Oggetto VI. Consuntivo 1879 — Rapporto dei revisori dei conti — Resoconto morale.

I membri della Giunta abbandonano i loro posti, e l'ufficio di Presidente è assunto dal Consigliere anziano sig. Della Torre conte Lucio Sigismondo cav. ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. ufficiale della Corona d'Italia Della Torre conte Lucio Sigismondo, che d'ora innanzi per brevità e finché funziona da Presidente chiamerò il Presidente, crede opportuno si legga prima il Consuntivo della Giunta e poi la Relazione dei revisori; ma di tale opinione non sono i Consiglieri Braida, Puppi e Dorigo. Si approva anzi di leggere prima la Relazione dei revisori, e quindi il Consuntivo.

Letta la Relazione, il Consigliere Berghinz propone che, stante l'importanza che acquista la relazione dei revisori, venga negli anni avvenire ogni volta stampata e diramata ai Consiglieri.

Pecile. Se il Consiglio crede, io leggerei alcune contro-osservazioni da fare alle osservazioni dei revisori. — E legge queste contro — osservazioni; o meglio, parte legge, parte improvvisa, movendosi a destra e a sinistra, come è solito di fare, colla testa, colle mani, con tutta la vita, lanciando tratto tratto qualche occhiate al conte Puppi che tutto tranquillo e sorridente presta attenzione.

Io non istarò a dirvi le piccole discussioni avvenute ed alle quali presero parte il Presidente, il Sindaco, Mantica, Novelli,

Pirona, Puppi, Dorigo. Vi dirò invece cosa risultò dalle osservazioni dei revisori e dalle contro-osservazioni del Sindaco. Risultò:

I° Che il parroco di Cussignacco fa anche da imprenditore stradale, con grave scandalo dei revisori dei conti.

II° Che una Commissione composta di tre o quattro membri, nominata per risolvere la pendenza col Corsorio Torre, si è ridotta ad un solo membro, e che l'ostinato superstita è il consigliere Novelli.

III° Che un Patriarca, non so se quello di Antiochia o di Costantinopoli, ha ricevuto una indennità di 5000... centesimi per essersi prestato a spander l'acqua negli spanditoi, la quale acqua poi non era acqua ma zolfato di ferro, se è vero, che si spandeva per le disinfezioni....

IV° Che si venne incontro a S. Cristoforo... ossia no, alla fabbrica della chiesa di S. Cristoforo....

— Basta, basta! — direte voi, son tutte cose queste che valgono ben poco. Vogliamo qualcosa di più importante.

Finite queste discussioni minute, e dopo che il Sindaco concluse coll'augurare ad ogni Amministrazione revisori benigni quali l'Amministrazione da lui presieduta si ebbe, il Consigliere Berghinz prega il Sindaco a rispondergli se accoglie o meno di stampare in seguito la Relazione dei Revisori.

Mantica appoggia la proposta.

Sindaco (rivolgendosi al Segretario). Faccia nota della proposta Berghinz. Se si avesse avuta prima la Relazione dei Revisori, la si avrebbe stampata.

Leggesi il Consuntivo. Da esso risultano i seguenti dati:

Parte attiva.	
Residui attivi degli esercizi precedenti	L. 285,731,91
Entrate ordinarie	» 642,102,32
» straordinarie	» 363,770,53
Contabilità speciali	» 1,674,760,56
Totale	L. 2,966,365,32

Parte passiva.	
Residui passivi degli esercizi precedenti	L. 223,695,54
Spese obbligatorie ordinarie	» 425,163,81
» » straordinarie	» 302,106,35
Contabilità speciali	» 1,679,268,47
Spese facoltative	» 279,071,48
Totale	L. 2,909,305,65

Differenza in più nell'attivo » 57,059,67

Forma la somma come sopra L. 2,966,365,32

Anche sul Consuntivo varie sono le discussioni sorte, alle quali partecipano il Presidente, il Sindaco i Consiglieri Gropplero, Novelli, Berghinz, Mantica, Prampero, Puppi, Questiaux.

Solo alcune di queste discussioni meritano di essere rilevate; ed io son pronto a farlo. Il conte Gropplero rileva in primo luogo una stima... poco stimabile fatta dei lavori d'arte di proprietà municipale, e cita alcune cifre, che non importa ricordare, ma che dimostrano essere stata quella stima fatta proprio a casaccio. Anche i revisori dei conti, dice il Consigliere Novelli, avevano rilevato le anomalie ricordate dal conte Gropplero; ma non vollero segnalarle all'attenzione del Consiglio trattandosi che probabilmente la stima sarà stata fatta da qualche persona dell'arte.

Il Consigliere Berghinz raccomanda di trasportare due quadri che son nella chiesa del Cimitero, e che hanno qualche valore artistico, nella Sala dell' Ajace od al Civico Museo.

Di Prampero raccomanda che si ritorni alle buone abitudini antiche, per le quali il medico Municipale presentava ogni anno una Relazione igienica.

Mantica raccomanda il marciapiedi davanti il palazzo Antonini, sul quale nel decorso inverno vide fare parecchie cadute. Quante cadute, Dio mio, si fanno anche dove non ci sono marciapiedi, e anche d'estate se non basta d'inverno!

Puppi accenna come, oltre i restauri, nella Loggia del S. Giovanni si eseguivano altri lavori non approvati dal Consiglio.

Mantica. Sono tutte chiacchiere da Giornali. — Fortuna, dirò io, che i giornali fanno meno chiacchiere dei Consiglieri comunali.

(Continua.) D. D. B.

La mostra bovina. Riceviamo con questo titolo un articolo d'un nostro amico, e lo pubblichiamo per debito d'imparzialità.

« Il terzo giovedì di settembre dello scorso anno, e così di quest'anno, si tenne la Esposizione bovina a Udine per gli animali della grande razza. Vuol dunque dire che si escludono quelli della razza piccola, per i quali è da sperarsi che si provvederà. Quando veramente si tratta di denari de' contribuenti

dell'intera Provincia, sembrerebbe logico che non si ritenesse proprio indispensabile, necessario in modo assoluto di tenere le esposizioni costantemente a Udine. Mi si dica di grazia, le esposizioni per quel motivo si tengono? Forse mi si risponde che si tengono per promuovere una gara fra allevatori, per animarli a migliorare il loro bestiame sotto il punto di vista dell'aumento in numero e nel possibile perfezionamento relativo delle forme. Or bene, la Provincia nostra ha proprio solo nei contorni di Udine il bisogno di favorire il miglioramento del bestiame? Questo bisogno (per gli allevatori degli animali della grande razza) non è forse sentito del pari ed anche di più in altri punti della Provincia?

Tengo sott'occhio la distinta degli animali premiati all'Esposizione di ieri e trovo che furono premiati 10 torrelli e 9 giovenche. Ma quanti Comuni sono i rappresentati. Vediamo

	con capi premiati	
Udine	6	
Pavia	3	
Fagnana	»	2
Colloredo	»	3
Lestizza	»	1
S. Maria la Longa	»	1
S. Odorico	»	1
Casarsa	»	1
Pordenone	»	1

Ai due animali appartenenti ai Comuni di là del Tagliamento non fu dato vero premio, ma menzione onorevole. Credo che le proporzioni fra i premiati torrelli e gli altri 18 non premiati si conservino un dipresso eguali riguardo i paesi rappresentati come nel quadro sopra fatto.

Ora, o bisogna ammettere che ben poco si curino gli allevatori della grande razza se solo si presentano all'Esposizione Provinciale con i rappresentanti di pochissimi Comuni, o che gli allevatori lontani non vengono coi loro animali a Udine. Per me credo esista questa seconda ragione, e non posso intendere come ciò non si debba comprendere anche dai preposti a questo importante ufficio di dirigere il miglioramento del bestiame in Provincia.

Riporto le impressioni mie, e non raccolgo le molte osservazioni che ho sentite fare su particolarità che reputo di poco rilievo. Dopo esaminati i 28 torrelli e le giovenche, delle quali non si pubblicò il totale ma che deve essere di circa 40, io mi sono detto: È questa una vera mostra Provinciale?

Se sì, allora gli animali esposti sono molto pochi e per rappresentare 2/3 degli animali del Friuli sono eccessivamente pochi, e neppure tutti ottimi.

Se no, e rappresentano solo questo circuito vicino alla città, allora sono più che sufficienti e, quanto più importa, rappresentano un miglioramento rimarchevole specialmente nell'allevamento dei riproduttori maschi.

Una seconda domanda mi sono fatto?

I miglioramenti che noi rimarchiamo in questi animali sono di loro natura continuativi, trasmissibili ai loro prodotti, o non è il pericolo che nelle successive generazioni si ritorni al punto d'onde siamo partiti, e che quindi invece di miglioramento del bestiame, siansi migliorati singoli individui? E, per esempio, la rotondità delle forme, certi bellissimi e generosi pesi sono vera conseguenza del ragionevole sistema di miglioramento, o non piuttosto una artificiale e speciale preparazione di quel dato capo che viene esposto?

Io non sono allevatore, ma semplice possidente, però conosco de' compagni miei che si danno l'aria di allevatori intelligenti che si preoccupano due mesi prima dell'Esposizione non de' mezzi per migliorare i loro capi (candidati per l'esposizione), ma del prezzo della crusca!

A queste due domande, la prima sulla vera rappresentanza sul miglioramento di razza o individuale non mi ho saputo rispondere e alle mie domande poco mi seppero rispondere amici ai quali mi sono rivolto. Sarà questione d'ignoranza, pur pure se è vero che esiste in Friuli una Commissione permanente che tiene delle sedute, e pubblica i verbali delle sedute stesse, voglio sperare che su questi argomenti voglia pur pure far sentire come la pensa. Ed io sarò lieto apprendere da lei quello che il nudo verdetto dei giurati che tengo sott'occhio, non mi spiega certamente.

G. Udine 17 settembre 1880.

Corte d'Assise. Finalmente il dibattimento contro Massimo Leorenzone e compagni, è terminato. Sono state sedici noiosissime udienze, nelle quali la monotonia si mantenne all'ordine del giorno, se togli un poco le tre nelle quali il P. M. ed i signori Avvocati sbarcarono ai signori Giurati le loro ragioni ed eccezioni.

In queste tre udienze venne scosso almeno il senso acustico; ed i giurati furono costretti ad assistere alla requisitoria e replica del P. M.; alla difesa e replica di 11 avvocati, in tutto a 24 parlate; e scusate se è poco.

Il P. M. fu diligente nell'esporre i fatti della causa, e mostrò di avere molto ingegno nello svolgere le ragioni di colpevolezza dei singoli imputati.

I difensori, naturalmente, chi più chi meno assaltano l'accusa con la mitraglia di tanti argomenti, che sembrava volessero far saltare per fino il seggiolone del pubblico accusatore.

Le difese, a dir vero, furono splendide; e maggior merito deve darsi ai signori Avvocati, se la natura arida della causa non offriva certo molti argomenti da svolgere.

Quello che dovette più scrupolosamente attendere ai singoli argomenti degli oratori fu il sig. Presidente. E difatti dal lungo, veritiero e consciencioso suo riassunto, si poté persuadersi, come egli avesse prestata seria e costante attenzione alle diverse argomentazioni del P. M. che dei difensori.

Ai signori Giurati vennero proposte venti questioni. Meno male; si dubitava potessero essere di più.

Si ritirarono nella stanza delle loro deliberazioni all'ora una e mezzo.

Rientrarono nella Sala alle 4 pom. ed il signor Capo-giurato lesse il verdetto col quale dichiararono la colpevolezza del Lorenzone, del De Monte, del Monassi, del Comino, del Giaretti, del Saccavino e del Barberis; e l'assoluzione di Fortunata Felice, Ganzitti e di Francesco da Rio.

In seguito a tale verdetto, la Corte pronunciò sentenza, con la quale condannò: Lorenzone alla pena di anni 6 di reclusione, Menassi a 4 anni di reclusione, Comino a 6 anni di reclusione, Giaretti a 5 anni di reclusione, Saccavino a 2 anni di carcere, Barberis a 3 anni di carcere.

Quanto al De Monte, la Corte applicò la disposizione dell'art. 232 del Cod. Pen. che accorda l'impunità ai rivelatori. Quindi lo esentò dalla pena, però lo sottopose alla sorveglianza per anni 10.

Poveri reduci. La decorsa domenica, poco prima del mezzodì, mentre alla stazione di S. Giovanni di Manzano s'aspettava il treno da Cormons, vidi sette poveri operai, incatenati e guardati da quattro carabinieri che dovevano accompagnarli ad Udine.

La vista di quegli armati e di quelle catene, mi eccitò a chiedere conto di quei disgraziati, ch'io mi figurava colpevoli di qualche delitto, quantunque nei loro volti si leggesse un dolore tranquillo, senza rimorsi, cagionato di uno stento a lungo prolungato, e che li traeva lentamente alla tomba, e seppi ch'erano sventurati venuti dall'Ungheria, da Tokay, ov'eransi recati mossi dalla promessa di tante mercedi, e da dove fuggirono la miseria e la morte.

Oggi che a quanto pare si sta facendo un'inchiesta sui dolorosi fatti avvenuti, non sarà privo d'interesse il conoscere alcuni lamenti di quei reduci miserabili.

Presente un egregio mio concittadino, e due dei carabinieri surricordati, raccontavano cose da muovere a pietà e sdegno chicchessia. Dicevano che certo signor Vasvary, col mezzo anche di autorità comunali, che nell'interesse de' loro amministratori s'erano messi con lui in relazione, aveva pattuito di corrispondere una mercede di fiorini 2,50 al dì a chi voleva recarsi nell'Ungheria ad impiegarvi le braccia in lavori agricoli: che quasi 200 operai, stretti da miserrime condizioni e desiderosi d'aiutare le loro famiglie, s'avviarono colà, che ivi fu ad essi fu affidato un lavoro di prosciugamento in vasti terreni paludosi.

Lasciando di fermarmi a considerare come chi trae ricco profitto dell'opera dell'uomo dee procurargli il mezzo di vivere da uomo, e non lasciarlo come gli animali prendere riposo sulla nuda terra, all'aperto cielo, non dannarlo ad un'opera micidiale in mezzo ad un'aria avvelenata da pestiferi miasmi, mi tratterò sopra due fatti che, se veri, non vi ha frase che li qualifichi.

Raccontavano quegli sventurati che al finire della giornata, dopo d'aver sotto la sferza del sole sudato nell'aspro lavoro veniva misurata l'opera da essi fatta, e che in luogo di corrispondere loro la mercede pattuita di fiorini 2,50 erano 50 soldi, dico 50 soldi, che si mettevano loro tra mani, e questi consistevano in buoni che dovevano spendere da un avido e sordido venditore di cibarie.

Le preghiere da essi fatte perchè fosse resa loro giustizia erano o rigettate od accolte a colpi di nerbo; ed allorchè affranti

dalla fatica e dallo stento e spaventati dalla morte che minacciava molti de' loro compagni, chiesero di rimpatriare, si ricorse all'intrigo per trattenerli e si rese tormentoso l'aspetto che il Console italiano s'adoperasse pel loro ritorno.

Due di quegli infelici che ricordava d'aver veduto a Polcenigo, occupati in assiduo lavoro, dicevano d'aver vissuto, l'uno due giorni a scorze di cocomero, l'altro vendendo le proprie vestimenta necessarie a coprirsi. La condizione di quei miseri mi fece pensare con dolore al modo con cui le leggi assistono chi privo dei mezzi di vivere, di restituirsì all'amore de' suoi cari, ricorre alla carità del Governo per aiuto.

Accadrà forse di frequente il caso, che fra la gente rimandata ai confini per mancanza di regolare passaporto vi sieno de' malviventi, ch'è dannoso l'abbandonare a sé stessi: ma accade pur non di rado che poveri ed onesti operai, colpiti da disgrazie in paesi stranieri, perchè sprovveduti di mezzi di rimpatriare, sieno come i malfattori tradotti dalla pubblica forza, quantunque, sia pure senza passaporti, sieno in grado di provare d'essere galantuomini sventurati.

Oggi che si studia tanto per introdurre nella Società principii di più largo progresso, di novella civiltà; oggi che s'istituiscono società per tutelare gli usciti dal carcere, che s'adoperano tanti umanitarii per salvare le bestie da' mali trattamenti, è strano che talora dei galantuomini sieno favoriti di catene per essere a spese della pubblica carità accompagnati alle loro famiglie.

So che alcuni di coloro che ritornano da lontani paesi ove furono in cerca di sognate fortune, non meritano alcun pietoso riguardo, perchè abbandonarono le loro terre da cui traevano i mezzi sufficienti alla vita, commettendo azioni indegne, vendendo ad esempio il bestiame di padroni verso cui erano in debito di molte centinaia di lire, e da cui avevano ricevuto generosi sussidii d'ogni maniera. Per questi credo che le più severe lezioni sieno meritate; ma nel caso succitato si tratta di poveri braccianti, che cercavano lontano di vivere coll'onesto lavoro che per calamità dei tempi sovente manca nella patria loro.

Per quest'infelici diseredati, non è delicatezza di sentimento che reclama provvedimenti umanitarii, ma è la civiltà, la giustizia de' tempi nuovi, il dovere di fratelli che altamente il domandano.

Il dottor Milanese ed il Giornale di Udine. Arcades ambo. Ieri il buon Giornale, a provare la sua tenerezza pel cav. dottor Milanese (che deve essere per lui il tipo dell'uomo amministrativo), e per scusare il Consiglio provinciale del grave torto di avere dati soltanto voti 19 al suddetto, mentre gli altri tre Collegi che scadevano dall'ufficio vennero rieletti con maggior numero di voti, non esita d'ingigire la lascia di ignoranti ed incuranti ai Consiglieri, quasi non avessero nemmeno letto i quattro periodetti della Relazione stampata che concerneva queste nomine.

Eppure avanti di leggere il primo allinea deve loro essere caduto sott'occhio l'intestazione, che diceva trattarsi della nomina di cinque Deputati effettivi e di due supplenti; ned è logica l'ermeneutica del buon Giornale che suppone que' Consiglieri tanto gonzi da credere doversi prima nominare quattro, poi uno, Deputati effettivi. Ed è anche a riflettersi che, se tanto emergeva al loro cospetto il luminoso merito del dottor Milanese, subito avrebbero dovuto segnare sulla carta il di lui riverito nome, anzi metterlo in capo della scheda!

Secondo la nostra ermeneutica, per contrario, è assai chiaro che alcuni Consiglieri (i quali in passato diedero il voto al Milanese perchè assiduo e diligentissimo Deputato) questa volta glielo abbiamo piegato allo scopo di dargli una lezione, cioè di invitarlo a moderare quella smania di padroneggiare e di affacciarsi e di far credere che tutto dipenda da lui, anzi che in lui si personifici l'autorità provinciale.

Noi sappiamo che se il Milanese non muore con teogo, fra due anni non sarà più Deputato, malgrado che eziandio ai Collegi possa talvolta piacere che egli si assuma e disbrighi certa massa di affari che affluisce all'Ufficio della Deputazione.

Il dottor Milanese creda che questa è la genuina spiegazione dei voti 19. E poichè egli (per quanto ci dicono) si compiace scherzare sulla influenza della Stampa, sappia che la Stampa proteggerà l'ordine ed il concetto e persino gli uscieri della Deputazione contro ogni invasione di potere e ogni violazione del Codice della creanza.

Il sig. cav. Carlo Rubini, che altra volta ha fatto dono di qualche raro

strumento per arricchire il corredo della Banda musicale cittadina, ne ha ora donato un altro che al completamento di esso corredo era necessario.

Simili atti da parte di Cittadini, che oltre prestare gratuitamente l'opera propria in vantaggio delle istituzioni del paese, si studiano di migliorarne le condizioni senza aggravio del Comune, meritano certamente la riconoscenza di tutti.

La solidità con cui si costruiscono i pubblici lavori è dimostrata da un altro fatto. Certo G. G. andava jeri in calesse per via Cussignacco, dotata ultimamente di una chiavica; quando, giunto dirimpetto alla Caserma della Vigna, cedde il terreno ed il cavallo sprofondossi nella chiavica, rovinandosi le gambe e ferendosi alla testa. È il secondo caso che succede, con quello avvenuto in via Gemona. Ci pare che il Municipio, più che alla esecuzione dei lavori con poca spesa, dovrebbe pensare alla sicurezza dei cittadini; e ad ogni modo sorvegliare che i lavori degli imprenditori sieno eseguiti a dovere.

Crediamo che il danneggiato protesterà i danni al Municipio, il quale, essendo il lavoro stato già collaudato, dovrà pagare senza poter ripetere le somme dall'imprenditore.

Che spavento jeri in via Pracechiuso! Un signore di Cividale partiva jeri nel pomeriggio per restituirsì alla propria casa, quando, passato il ponte della roggia dietro il tempio delle Grazie, il cavallo s'impaurisce, ribalta il carrettino vicino la fontana presso la Caserma dei R. Carabinieri, si libera del carrettino spezzando le stanghe e via a furia verso la porta. I due ch'erano nel carrettino non ne ebbero che un grande spavento e delle contusioni leggieri.

Vicino l'Ospitale militare il cavallo fuggiasco si imbatte in un carro che s'avanzava tirato da due buoi, i buoi pure s'impauriscono ed uno di essi spezza il giogo e si slancia a corsa sfrenata col cavallo verso la porta. Per la porta entrava allora una carretta. Ma il bue, o non la vede o non ne fa caso, e la saltò e continuò la sua corsa sino fuori di porta, ove fu fermato e ricondotto a sottoporsi al giogo. Il cavallo prese la via che segue la mura, dalla parte della Caserma di S. Agostino, e fu pure esso fermato.

Era terra e cielo. Ieri sera verso le cinque un muratore, che lavorava sul tetto della nostra cattedrale, restava sospeso per le braccia alle traverse del soffitto dell'arcata laterale sinistra, essendo caduto un pezzo del soffitto. Immaginatevi la paura del povero muratore nel vedersi sospeso a tale altezza! Fu salvato dal pericolo da due compagni di lavoro che gli erano vicini.

Per cura dei Vigili Urbani venne jeri sequestrato un cavallo che, visitato dipoi dal Veterinario provinciale, venne dichiarato gravemente sospetto di moccio. Jeri stesso il cavallo fu abbattuto, essendosi così convenuto col proprietario, che è un villico di Povoletto.

Teatro Nazionale. Questa sera, penultima recita della drammatica Compagnia diretta dal cav. Attilio Carrara, serata d'onore della piccola Esterina Monti, si rappresenta: *Clementina*, commedia in 2 atti; *Il ritorno del Garibaldino dopo la pace di Villafranca*, idillio campestre in un atto, e chiuderà il trattenimento la brillante farsa, *La sposa e la cavalla*.

I meriti di questa bambina sono superiori d'assai alla sua età, e coloro ch'ebbero il piacere di vederla e di sentirla nelle scorse sere, ricorderanno benissimo le emozioni ch'essa seppe destare e gli applausi che ne riscosse. Più che lo studio e l'amore per l'arte, si scorge in lei la scintilla del genio.

Trattandosi di penultima recita e di serata d'onore della brava Esterina, si avrà un *teatrone*, ed applausi e chiamate a bizzeffe alla serata.

V'interrà poi questa sera la Banda Militare, gentilmente concessa dal signor Colonnello.

Domani a sera, domenica, ultima definitiva recita, si rappresenterà: *Evellina*, commedia in 3 atti; seguirà la farsa: *Il chiodo nella serratura*; chiuderà il trattenimento l'Addio, poesia declamata dalla piccola attrice, in omaggio ad Udine.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani sera, alle ore 7 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Al nuovo Colonnello» Carini
2. Sinfonia «Oberone» Weber
3. Parte 1ª
4. Parte 2ª «Vita musicale di Verdi» Carini
5. Parte 3ª
6. Polka «La fiera» Mattiozzi

Biblioteca Dreher. Questa sera alle ore 8 1/2, tempo permettendo, gran concerto: *Programma*.

1. Marcia.
2. Polka.
3. Sinfonia «La mutta di Portici»
4. Mazurka.
5. Terzetto finale nell'op. «Ernani»
6. Rimembranze nell'op. «Belliniani»
7. Duetto «Ruy Blas»
8. Walz.
9. Galopp.

Oggi alle ore 1 antim., dopo penosa malattia, volò in Cielo il carissimo angioletto **Gino Perosa** di Luigi di giorni 37, lasciando i genitori desolantissimi.

I funerali avranno luogo domani alle 2 pom. nella Chiesa della B. V. delle Grazie. Pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

ULTIMO CORRIERE

L'ammiraglio Seymour designerà le navi che dovranno prender parte attiva alla dimostrazione navale.

— L'onor Zanardelli tornerà a Roma verso la metà dell'ottobre e darà subito mano a preparare la Relazione sul progetto per la riforma elettorale. Egli si propone di presentare il suo lavoro alla prima seduta della Camera.

TELEGRAMMI

Londra, 17. Il Times dice che ieri il Consiglio dei comandanti le flotte decise di avvertire i consoli di Antivari e Dulcigno di ritirare e mettere in sicurezza le loro famiglie.

Seimila albanesi sono concentrati partendo da Dulcigno sulla catena di Mesura ove sono fortemente trincerati. Diecimila regolari turchi e volontari albanesi trovansi a Marenga sotto il comando di Riza pascià.

I montenegrini ascendono a seimila con sei cannoni e tre batterie.

Petrovich, comandante dei montenegrini, dubita della soluzione pacifica.

Ieri a Ragusa correva voce che Riza fosse stato assassinato dagli albanesi, e d'un combattimento a Tusi.

Il Times smentisce la missione di Goerko. Disastrose inondazioni succedettero nei Distretti interni dell'Inghilterra.

ULTIMI

Parigi, 17. Stamane vi fu Consiglio di ministri per discutere sull'applicazione dei decreti relativi alle Congregazioni.

Constans dimostrò la necessità di eseguire integralmente i decreti.

La discussione sarà ripresa nel Consiglio che si terrà stasera.

Roma, 17. Sono giunti lunghi e particolareggiati rapporti dal conte Tornelli, ministro plenipotenziario d'Italia a Bukarest, sulla questione della navigazione e della polizia del Danubio. Il conte Tornelli, trattando ampiamente la questione sotto tutti i punti di vista, conclude col dichiararsi assolutamente contrario a che l'Italia appoggi il progetto dell'Austria-Ungheria quale fu formulato nel noto *Avant projet* inventato dalla stampa rumana. Questi rapporti hanno prodotto una grande impressione alla Consulta.

Firenze, 17. L'arrivo del conte Orloff a Firenze è privo di ogni importanza politica.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 18. È giunto alla Consulta l'avviso che lunedì o martedì i Reali di Grecia visiteranno in Monza il Re d'Italia.

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

Il 38° numero

DEL

FANFULLA DELLA DOMENICA

del 1880 (Anno II)

sarà messo in vendita Domenica 18 sett.

in tutta l'Italia, contiene:

La Biblioteca Vittorio Emanuele, F. Martini — Il frammento dell'Alceo di Ugo Foscolo, G. Chiarini — Monsignore Girolamo Massaia, G. Dalla Vedova — Dame o Damigelle? Paolo Lioy — Re Gaspere, Alberto Boccardi — Libri nuovi — Notizie.

Cent. 10 il Num. in tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia anno L. 5.

Fanfulla quotidiano e settiman. per 1880.

Anno L. 28 — Sem. L. 14.50 — Trim. L. 7.50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 s.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	749.6	749.3	750.1
Umidità relativa	77	46	84
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.)	—	S W	—
Vento (vel. c.)	0	1	0
Termometro cent.	16.5	19.7	11.7
Temperatura (massima 22.8 minima 12.0)			
Temperatura minima all'aperto	9.4		

Orario della ferrovia di Udine

attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE		per TRIESTE	
ore 1.11 antim.		ore 2.55 antim.	
11.41 "		7.44 "	
9.05 "		8.17 pom.	
7.42 pom.		8.47 "	
da VENEZIA		per VENEZIA	
ore 2.30 antim.		ore 1.48 antim.	
7.25 "	diretto	5. — "	
10.04 "		9.28 "	
2.35 pom.		4.56 pom.	
8.28 "		8.38 "	diretto
da PONTEDBA		per PONTEDBA	
ore 9.15 antim.		ore 6.10 antim.	
4.18 pom.		7.34 "	diretto
7.50 "		10.35 "	
8.20 "	diretto	4.30 pom.	

F O R N A C E

SISTEMA A FUOCO CONTINUO

IN TARCENTO

La proprietaria Ditta

FACINI - MORGANTE E COMP.

ha disponibile

un grandioso assortimento di

Mattoni, coppi, tavelle

Qualità perfetta = Prezzi modicissimi

Ed inoltre

avendo assunta la rappresentanza del signor O. Croze di Vittorio per lo smercio dei prodotti tutti del di lui premiato Stabilimento nei Distretti di Tarcento — Gemona — della Carnia — e di Moggio.

Tiene in deposito e vendita

LA CALCE IDRAULICA

a L. 2.25 IL QUINTALE e per partite di qualche importanza, a prezzi da convenirsi

nonché

I QUADRELLI DA PAVIMENTO in bellissimi e variati disegni.

I TUBI per condotte d'acqua resistenti fino a 10 atmosfere.

ED OGGETTI DI DECORAZIONE, il tutto in cemento ed a modici prezzi.

Listini e disegni si spediscono dietro richiesta.

La Calce idraulica dello Stabilimento O. Croze di Vittorio a merito del suo basso prezzo e della ottima sua qualità si è già assicurato un estesissimo consumo. La sua forte presa rendendo le murature tutte di un pezzo permette di economizzare nelle grossezze; epperò oltrechè nelle opere stradali e di difesa sui fiumi e torrenti la si impiega ora diffusamente con grande tornaconto della solidità e della spesa invece della calce grassa comune anche nella costruzione delle case.

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi

alla Ditta suddetta in Tarcento.

MARIO BERLETTI - UDINE

Via Cavour, 18 e 19

ASSORTIMENTO DI TUTTA NOVITÀ

IN

CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

E

TRASPARENTI DA FINESTRE

a prezzi modicissimi.

POVERI MORTI!

Chi non vorrà deporre una Corona sulla tomba dei poveri morti?

Ma i fiori naturali appassiscono. Quindi è necessario ricorrere ai fiori artificiali, coloriti al naturale, lavorati in metallo. E poco, è vero, ma si soddisfa così ad un dovere, e si soddisfa in modo duraturo, perchè quella ghirlanda metallica è solida ed ha lunga durata.

È quindi con piacere che il sottoscritto mette anche quest'anno a disposizione del pubblico un bellissimo assortimento di queste ghirlande da tutti i prezzi, in modo che tutti possano approfittarne per tale doverosa Commemorazione.

Anche nastri metallici sono pronti, e si eseguono con iscrizioni a piacimento, il tutto a prezzi moderatissimi. Onoriamo la venerata memoria dei nostri cari estinti! È in tale onoranza la soddisfazione di uno dei più nobili sentimenti dell'anima.

Ho quindi la certezza che molti vorranno passarmi i loro ambiti comandi, colla quale speranza mi segno

DOMENICO BERTACCINI

lavoratore in metalli ed argenterie, via Pascolle
con filiale in Mercatovechio.

NUOVA

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via della Posta = UDINE = angolo Lovaria

Scelta raccolta di libri di dilettevole ed utile lettura la quale viene consecutivamente aggiunta delle migliori nuove produzioni nel medesimo genere man mano che vengono pubblicate.

Prezzo d'abbonamento alla lettura:

☛ **sole LIRE 1.50 mensili** ☛

per coloro che si obbligano all'abbonamento annuo e anticipano L. 4.50 per 1° trimestre continuando a pagare successivamente L. 1.50 il mese. — Per abbonamenti di minore durata prezzo: per un mese L. 2 (più un deposito di L. 3, trimestre L. 5.50 (senz'alcun deposito), semestre L. 10.

Libri a lettura fuori d'abbonamento a prezzi da convenirsi.

Catalogo gratis agli abbonati.

Presso la medesima Biblioteca trovasi una svariatissima quantità di libri in vendita a prezzi modicissimi;

Si comprano e si cambiano libri vecchi;

Si eseguono legature di libri;

Assumesi commissioni di libri. Massima possibile sollecitudine di servizio e modicità di prezzi.

Toffoli Angelo.

Fontanino di Pejo



L'acqua ferruginosa del rinomato Fontanino di Pejo, è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del Fontanino di Pejo, contenendo in esatte proporzioni i principi mineralizzatori, convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido carbonico e carbonato magnesico più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del Fontanino di Pejo si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata, può quindi essere usata in tutte le stagioni. Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Palio, N. 20 — Udine e Provincia presso Rosero e Sandri Farmacia alla « Fenice Risorta » dietro il Duomo — in Padova presso la Farmacia Pianeri-Mauro.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.